

Venerdì 17 agosto 2012

Anno XIV N. 195 € 1,20

Avenire



IL MAESTRO INATTESO

ROBERTO MUSSAPÌ

Perché tanta meraviglia se il mio maestro fu un sogno? La vita è sogno di Calderón de la Barca è uno dei momenti universali del teatro. Al punto che il titolo può divenire uno slogan, intelligente e ermetico, in un'epoca di slogan fatui e banali. Il giovane che non capisce perché ci si debba stupire se il suo maestro fu un sogno, rappresenta l'uomo che ancora vive nel mistero e già si approssima alla conoscenza. Il sogno è un nostro maestro, indica vie e percorsi che al risveglio non si delineano chiaramente, e quasi sempre svaniscono. Ma hanno avuto realtà e senso, eppure quel senso ci sfugge e quella realtà diliegua o appare solo a frammenti. Il sogno non è, come molti pensano, una fuga dalla

realtà. E non è neppure, secondo un altro e opposto luogo comune, la vera sede della realtà. No, è parte della realtà, esattamente come il mondo della veglia e della ragione, come la luna col suo mistero argenteo segue e accompagna lo splendore illuminante del sole. «You are innocent when you dream», recita e canta Tom Waits: «Sei innocente, quando sogni». Non puoi quindi cercare di seguire le indicazioni del sogno, quando è svanito, né devi ritrattare il mutamento che ha operato in te. Noi dobbiamo accettare la luce del giorno e il mondo della veglia, sapendo che però il sogno ha agito, in noi, per vie misteriose il cui senso ci sfugge, ma esiste.

Avenire



Santa Chiara di Montefalco, monaca

www.avenire.it

Opportunità di acquisto in edicola: AVVENIRE + Luoghi dell'Infinito € 4,00

EDITORIALE

ROGHI TOSSICI: IGNAVIA E IMPREGNO

NON SE NE PUÒ PIÙ

MATRIZIO PATRICELLO

Non se ne può più. Il lamento della povera gente, costretta a r inserirsi in casa durante questo rovente mese di agosto, lacera il cielo e arriva fino a Dio. È il grido si fa preghiera nel giorno dedicato alla Madonna assunta in cielo. I credenti la invocano. La supplicano. «Arriva tu, Madre, dove non arriviamo noi. Riporta il buon senso nel cuore e nella mente di chi ha il dovere di tutelare la nostra salute e il nostro ambiente. Non abbandonarci, Regina delle famiglie...». I roghi tossici non tendono a diminuire. Al contrario, pare che vadano aumentando. Sembra proprio una sfida, un braccio di ferro. Si brucia di tutto. Si brucia dappertutto. Addiritura a ridosso dell'aeroporto di Capodichino. Fumo. Fumo nero. Fumo tossico. Si respira a fatica. Si respira a stento. Tanti smettono per sempre di respirare. All'interesse mediatico, purtroppo, non fa riscontro l'impegno politico. Almeno non ancora.

Non si è capito, non si vuol capire che siamo all'emergenza. È lo stato di emergenza deve avere la priorità su ogni altro problema. Occorre spegnere quei roghi mostruosi, per prima cosa. A tutti i costi. Per sempre. Occorre impedire a quelle enormi finte nubi cancerogene di espandersi ancora, di penetrare nei paesi, nelle case, nei polmoni dei bambini e dei loro genitori. Occorre fermare lo scempio prima che sia tardi. Non vogliamo che neppure un altro bimbo vada ad aumentare il numero dei pazienti nei reparti di oncologia pediatrica. Non vogliamo più celebrare funerali di ragazzi o di giovani genitori. Occorre spegnere i roghi e vigilare che non se ne accendano più. Mai più.

Che strano, lo Stato suddiviso in tante parti per stare più vicino ai cittadini, di questo sbriciolamento sembra rimanere prigioniero. Si inceppa. Rallenta la sua azione. Nel «triangolo dei veleni» la gente rimane ogni giorno più intossicata. Non vuole morire. E nemmeno emigrare per mancanza di respiro. Non vuole abbandonare la propria terra e nemmeno vederla in agonia. Più di un milione di italiani stanno soffrendo le pene dell'inferno, tra la cativeria di delinquenti senza scrupoli, l'ignavia di amministrazioni incapaci o colluse e demoralizzanti inceppi burocratici. Ma bisogna cambiare passo. E dopo aver impedito a chiunque di appiccicare ancora il fuoco killer, occorre individuare i veri responsabili e fargliela pagare, trattando alla stregua di criminali. Contemporaneamente bisogna pensare alle bonifiche. Bonificare i terreni. Riportarli alla loro antica vocazione agricola. Farli ritornare verdi, ricchi di alberi e di bestiame.

La Chiesa campana è accanto alla sua gente. Il cardinale di Napoli, Crescenzo Sepe, alla vigilia dell'Assunta, intervenendo ancora una volta sul dramma dei roghi ha detto: «Contro gli scempi consumati quotidianamente, troppo spesso per scelta o per doio, dobbiamo far sentire la nostra voce di condanna, in maniera forte e ferma...». Poi, rivolgendosi ai sacerdoti presenti ha continuato: «Tali atti scellerati e delinquenti vanno condannati e combattuti con fermezza, cari sacerdoti, richiamando la responsabilità di ciascuno e ricordando che la difesa del creato è difesa della vita che ci viene da Dio... Usciamo dalle sagrestie, dunque, e andiamo come ci insegna Maria, là dove la nostra gente vive, restando gravemente vittima e sofferente per l'egoismo e la violenza di una minoranza malavittosa, oltre che per la mancanza di lavoro...». Parole preziose. Forti e vere. Il cardinale ha distinto con chiarezza i rifiuti urbani dalle immondizie industriali sversate, interrate e bruciate illegalmente, che sono il vero problema che ci attanaglia. E poi ha rinnovato l'incoraggiamento a noi sacerdoti a non rintanarci nelle sagrestie, a «prendere il largo». A non aver paura di niente e di nessuno. A stare sempre là dove la gente vive. E purtroppo muore.

Il fatto. Il premier: niente promesse irrealizzabili. La priorità resta comunque la tenuta in equilibrio dei conti pubblici. I listini ai massimi da cinque mesi

Meno tasse, non adesso



Monti: carico eccessivo ma l'irpef non si tocca. Bce, Merkel con Draghi. E le Borse vanno su

- Il capo del governo smentisce voci di un progetto allo studio: nostro obiettivo è rendere possibile il calo delle tasse, ma solo quando sarà credibile
Attacco dei «falchi» tedeschi all'Eurotower. Il cancelliere: «Impegno del governatore è in linea con il leader Ue». Ma Berlino conferma la linea dura con Atene: niente dilazioni sull'austerità
Più vicini gli aiuti per Bankia, la Borsa di Madrid vola (+4%) e trascina anche Milano (+1,9%). Calano ancora gli spread: quello spagnolo sotto quota 500, l'italiano a 423

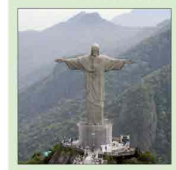
STANGATA SULLE VIE DELLE VACANZE. La benzina sale alle stelle in autostrada sfiora i due euro

CORTEI VIETATI E ZONA ROSSA PER L'ARRIVO DEI MINISTRI: È POLEMICA

I lva, a Taranto una vigilia di tensione. Passera e Clini al capezzale del malato

- Oggi la missione dei membri del governo in città per incontrare autorità e vertici dell'acciaieria e scongiurare la chiusura
La strategia di Monti: tutelare la salute degli abitanti ma non toglieremo loro il lavoro
Ambientalisti in rivolta per la decisione del questore di «blindare» il centro: «Ci impediscono di manifestare dissenso»
Intanto prosegue la protesta degli operai di Fim Cisl e Uilm (sestra Fiom): bloccate le strade

Le nostre inchieste



Anno fede Brasile, risveglio missionario



Campania Le plastiche del futuro

OGGI. Cultura DE GASPERI MAESTRO DI ECONOMIA FRA SOLIDARIETÀ E LIBERO MERCATO ZAMAGNI 28

INSERTO SPECIALE Dal Meeting uno sguardo all'infinito ALLE PAGINE 15-22

NEL GIORNALE Salute Principi attivi e farmaci: in vigore le nuove regole SALINARO A PAGINA 13 Siria L'«Onu islamica» mette alla porta il regime di Assad DABBOUS, EID, ZOJA A PAGINA 8

SECONDA PAGINA SPESE PUBBLICHE & OPINIONE PUBBLICA NON PER POLEMICA MA PER OCCHI APERTI GAMBILLA SARDORI L'ampia scorta di Fim, le spese che non si riescono a tagliare e i cittadini in difficoltà per la crisi che però devono pagare comunque le tasse IL RIFIUTO DELLA SUPREMAZIA MONETARIA USA VALUTE AFRICANE ALLA RISCOSSA GIULIO ALBANESE In molti Paesi viene scoraggiato l'uso della valuta americana per le transazioni. Ma c'è il rischio di nuove colonizzazioni da parte dei Brics

www.ecostampa.it

003700

L'evento

Sette giorni ad alta intensità
Per scoprire i volti e le storie di scienziati,
artisti, politici, uomini di cultura e di fede
Una manifestazione dove il vero
protagonista è il fattore umano. E dove
si può capire cosa vuol dire che la crisi
è una sfida per il cambiamento



www.ecostampa.it

Monte Tuttavista, Pedra Istampada (Nu). Foto Aurelio Candido

Si riparte solo

dalla persona

«**P**ortate, nel tempo dell'incertezza, il vostro anelito di certezza». Era un auspicio, e in qualche modo anche una consegna, quella che il presidente della Repubblica Napolitano aveva lanciato intervenendo nell'agosto dell'anno scorso al **Meeting di Rimini**. Erano (e sono) tempi di crisi da cui non si intravedevano né i tempi né le modalità di uscita. Ma al capo dello Stato appariva (e appare) chiaro che per uscirne servono persone che coltivino certezze, che sappiano perché vale la pena vivere e impegnarsi per un'esistenza migliore. Un anno dopo, il **Meeting** conferma e rilancia. E ripropone una frase detta da don Giussani a un gruppo di universitari nel 1990, ma che sembra pronunciata oggi: «In tutte le circostanze e contingenze della vita, del mondo, della storia, quello che conta, ciò da cui sempre si può partire, ciò che sostiene la novità, il creativo, ha un luogo che si chiama persona: è il soggetto, che si chiama io (...). Quanto più i tempi sono duri, tanto più è il soggetto che conta, è la persona che conta».

Ma che cosa tiene in piedi la persona anche quando tutto, intorno, sembra crollare? Che cosa rende possibile coltivare e portare un anelito di certezza nel tempo dell'incertezza? La risposta del **Meeting** suona come una sfida: il rapporto con l'infinito. La natura della persona è ultimamente religiosa, ogni movimento umano ha in sé una continua verso un "oltre" che si esprime nelle differenti tradizioni. «L'uomo ha bisogno dell'infinito, se Dio non è più l'infinito, l'uomo si

crea il suo proprio paradiso, un'apparenza di infinito», ha ricordato Benedetto XVI durante il suo viaggio in Messico. E solo l'esperienza vissuta di

questo rapporto con l'infinito può alimentare uomini certi della propria identità e capaci di valorizzare quella altrui e di lavorare insieme per il bene comune.

Per questo la kermesse che da trentatré anni si svolge a Rimini è al tempo stesso fortemente identitaria e trasversale, "curiosa" nei confronti di ciò che si muove in questa direzione. Anche questa edizione lo conferma: nel programma spiccano figure che provengono dalla cultura musulmana come Usama Elabd, rettore dell'università Al Azhar del Cairo, da quella ebraica come Alon Goshen-Gottsein, direttore del Centro per lo studio del pensiero rabbinico a Gerusalemme, da quella ortodossa come Tat'jana Kasatkina (Accademia russa delle Scienze, una delle maggiori conoscitrici di Dostoevskij), da quella anglicana come John Milbank, docente all'università di Nottingham. E arriveranno anche i monaci buddisti del Monte Koya della tradizione shingon, che il **Meeting** hanno cominciato a frequentarlo dopo avere incontrato in Giappone don Giussani ed essere rimasti commossi da una canzone come *Torna a Surriento*, dove si esprime un sentimento di nostalgia per un luogo a cui si vorrebbe ritornare, metafora di quell'aspirazione a qualcosa che va oltre le capacità umane e da cui la persona attinge l'energia per mettersi in movimento.

A proposito di energia, se ne trova da vendere alla mostra-evento di quest'anno, «L'imprevedibile

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003700

19-25 agosto

istante. *Giovani per la crescita*», curata dalla Fondazione per la sussidiarietà (e di cui *Avvenire* è mediapartner). La mostra, che viene inaugurata domenica dal premier Mario Monti, è in un certo senso la sconfitta dei lamentosi e dei contestatori di professione: in un momento in cui la recessione sembra paralizzare l'economia, con conseguenze pesanti soprattutto sull'occupazione giovanile, quando tutto sembra indurre al pessimismo e lo sport preferito è la denuncia delle responsabilità altrui, viene offerta la documentazione di esempi virtuosi, di esperienze che affrontano i bisogni e le difficoltà, sia quelle soggettive sia quelle riconducibili a carenze del sistema, incontrate nel percorso scolastico, universitario e nella fase dell'accesso al lavoro.

È un percorso multimediale tra iniziative imprenditoriali di successo, nate con pochi soldi ma tante idee, collaborazioni tra imprese e realtà sociali che riqualificano la formazione professionale e combattono l'abbandono scolastico, sperimentazioni in campo educativo e didattico, giovani che vanno all'estero per collaborare con prestigiose università. Persone e opere che non si fanno trascinare dal flusso delle cose, ma si mettono in gioco, a partire da una ripresa di coscienza di sé. Il messaggio è chiaro anche se ambizioso: è tempo di liberare la creatività e lo spirito di iniziativa, per fare di queste energie diffuse il motore di un nuovo sviluppo e di un equilibrio sociale più giusto. Sembra di rileggere Giambattista Vico, che quattro secoli fa scriveva: «Paion problemi, eppure sono opportunità». O Manzoni, secondo il quale «le tribolazioni aguzzano il cervello».

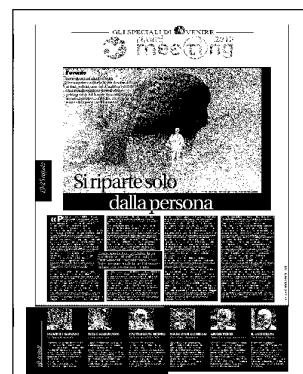
Si ricomincia dalla persona: una dinamica che vale a tutte le latitudini, per i giovani italiani come per quelli che abitano al di là del Mediterraneo.

L'amicizia con alcuni egiziani che avevano frequentato la kermesse riminese ha fatto nascere qualcosa di assolutamente imprevedibile a quelle latitudini come il **Meeting** Cairo, che ha celebrato la sua prima edizione nel 2010. E non è un caso che l'incontro di sabato 25, a conclusione della settimana riminese, sia dedicato alla presentazione della seconda edizione del **Meeting** Cairo, che vedrà cristiani e musulmani confrontarsi sul tema dell'educazione alla libertà: qualcosa di cui c'è grande bisogno, di qua e di là del Mediterraneo.

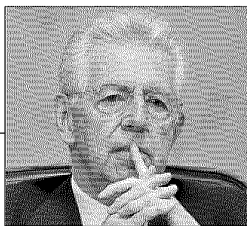
E i ministri? E i politici? Ci saranno anche loro, come gli altri anni: dal premier Monti a una parata di ministri, agli habitués come Lupi, Enrico Letta, Formigoni e Mauro, a esponenti di diversa estrazione (Violante, Chiti, Treu, Galletti, Alemanno), al presidente dell'Europarlamento Schulz e altri. Ma a dispetto di chi profetizza grandi manovre per la ricompilazione della "Cosa bianca" e di grandi centri moderati, o di chi teme cedimenti a una tecnocrazia senz'anima, si accettano scommesse: anche quest'anno non sarà la politica a dominare la scena. Non è per assistere a stucchevoli teatrini estivi che la gente spende un giorno o una settimana delle proprie ferie. Le centinaia di migliaia di persone che ogni anno calano a Rimini (molti, molti di più dei soli e soliti ciellini) sono incuriosite e affascinate da un luogo dove l'umano si esprime e si incontra in tutte le sue dimensioni. Dove si è testimoni e insieme protagonisti di un'esplosione di umanità. Dove si capisce cosa significa che ciò che conta, per vivere e per ripartire, è la persona. (G. Paol.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra gli ospiti il rettore di Al Azhar, la più grande conoscitrice di Dostoevskij, il presidente dell'Europarlamento Schulz, il direttore generale della Fao. E il premier italiano con uno stuolo di ministri

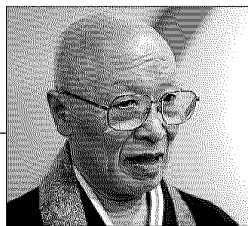


gli eventi



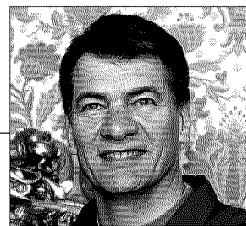
MONTI E I GIOVANI
La sfida della crescita

L'incontro inaugurale, domenica 19, è col premier Monti che visiterà una delle mostre più importanti del Meeting «L'imprevedibile istante. Giovani per crescita», curata dalla Fondazione per la sussidiarietà: un viaggio multimediale attraverso le risposte creative alla crisi che emergono dentro la scuola, la formazione professionale, l'università e l'imprenditoria.



RIES E HABUKAWA
L'homo religiosus

Lunedì 20 «Homo religiosus», un confronto a due voci sul tema del senso religioso presente nell'uomo di ogni epoca e latitudine. Partecipano il cardinale Julien Ries, Shodo Habukawa (nella foto), abate del Muryoko-in Temple, Giappone, e don Stefano Alberto, Università Cattolica di Milano. Introduce Emilia Guarnieri, presidente della Fondazione Meeting.



L'ASTRONAUTA NESPOLI
La Terra vista dalle stelle

Mercoledì 22 l'incontro-testimonianza con Paolo Nespoli: «Guardando la Terra... dalle stelle. Un astronauta si racconta». E svela emozioni ed esperienze concesse a chi, come lui, è rimasto nello spazio per 174 giorni, 9 ore e 40 minuti nel corso di due missioni condotte sulla Stazione spaziale internazionale nel 2007 e a cavallo tra il 2010 e il 2011.



MARY ANN GLENDON
Il desiderio e la politica

Giovedì 23 è in programma «Desiderio e politica», con la partecipazione di Mary Ann Glendon (Harvard University); Wael Farouq, docente di lingua araba all'Università americana del Cairo e vicepresidente del Cairo Meeting. Introduce Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la sussidiarietà.



GIULIO TERZI
Libertà religiosa sotto esame

Venerdì 24 si confrontano sul tema «Politica internazionale e libertà religiosa» Nassir Abdulaziz Al-Nasser, presidente dell'Assemblea generale dell'Onu; il cardinale Jean Louis Tauran, presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso; il ministro degli Esteri Giulio Terzi di Sant'Agata. Introduce Roberto Fontolan, direttore del Centro internazionale di Ci.



IL «GEMELLO»
Da Rimini al Cairo

L'incontro conclusivo dell'edizione 2012, sabato 25, è una sorta di "staffetta" tra il Meeting di Rimini e quello del Cairo, che celebrerà la sua seconda edizione (dopo il debutto nel 2010) dal 2 al 4 novembre nella capitale egiziana sul tema «Educazione alla libertà». Tra i protagonisti Wael Farouq (nella foto):

Il percorso del desiderio

DI ALESSANDRA VITEZ

Le mostre del Meeting da sempre cercano, con i loro percorsi creativi, di dare un contributo al titolo scelto per la manifestazione. Anche quest'anno viene proposto ai visitatori un cammino fatto di incontri, volti, esperienze che accompagnano dentro il desiderio di ogni uomo che, quando è leale con il proprio cuore, scopre l'evidenza più grande: essere fatto per l'infinito. Ogni mostra non è solo un contenuto ma un mondo, dalla Russia all'America Latina, dall'Irlanda alla Francia, dall'Albania al Giappone. Sulla strada abbiamo incontrato protagonisti non spettatori della loro vita, che dicendo io hanno permesso alla loro e alla nostra umanità di dilatarsi, di entrare in rapporto con la realtà in modo intelligente, di leggere fra le righe della storia alcuni particolari mai visti ma decisivi. E l'incontro con questi io ci ha introdotti con più evidenza alla natura dell'uomo. «Quando infatti la morsa di una società avversa si stringe attorno a noi fino a minacciare la vivacità di una nostra espressione e quando una egemonia culturale e sociale tende a penetrare il cuore, aizzando le già naturali incertezze» è il momento della persona, il momento in cui si risveglia il desiderio, la scintilla dell'umano, la percezione che l'essere pienamente uomini non dipende dalle circostanze. Questo il giudizio della mostra **Giovani per la crescita. L'imprevedibile** istante realizzata dalla Fondazione per la Sussidiarietà. La professoressa Tat'jana Kasatkina, con un gruppo di studenti universitari ortodossi e

cattolici, mette a confronto le icone e l'arte sacra occidentale, visti attraverso il prisma del metodo creativo di **Dostoevskij**. Esse si rivelano complementari: l'icona guarda l'uomo, mentre i quadri sacri si rivolgono a Dio. Lo scopo della mostra è educare l'occhio dello spettatore perché possa imparare a vedere sia la profondità delle immagini che si trovano nei testi di Dostoevskij che la profondità delle immagini che ci sono nella realtà che ci circonda, per arrivare a riconoscere in tutto l'immagine di Cristo che vive in ogni uomo. La sfida è imparare veramente quello che pensiamo già di sapere.

Gli amici dell'America Latina, in occasione delle celebrazioni del **Bicentenario dell'indipendenza ispano americana**, raccontano di quel travagliato momento storico. Partendo dal desiderio del cuore dei protagonisti che cercarono con ansia una novità capace di cambiare il mondo, scontrandosi con il limite e la sproporzione che la realtà imponeva loro.

La **musica rock** è il mezzo attraverso cui John Waters giornalista e scrittore, ci fa accorgere di come il desiderio dell'artista il più delle volte venga ridotto a moda, intrattenimento e finzione. La mostra illustra la comunicazione tra il cuore del musicista e il cuore di chi ascolta, partendo dal «desiderio di un bene assente» come ricerca di infinito, forza trainante della musica.

La Fondazione **Jérôme Lejeune**, con un gruppo di genetisti e scienziati, affronterà il complesso tema della genetica moderna. Lejeune, di cui è in corso la causa di beatificazione, nel 1958 scopre

la trisomia 21, causa della sindrome di Down, e trascorre il resto della sua vita cercando una cura. Conoscere la malattia per curare e non per selezionare, guardando il singolo con la domanda: che cos'è l'uomo perché te ne ricordi?

La mostra sull'**Albania** parte da una riflessione sulla personale esperienza dei curatori che, guardando al proprio popolo, hanno compreso che la libertà si identifica sempre con la dipendenza da Dio.

Approfondendo inoltre la totale censura della religiosità compiuta in Europa dal comunismo albanese fino a un giudizio sull'oggi.

Nel 1987 don Giussani, in visita in Giappone incontra Shodo Habukawa; entrambi appassionati degli uomini e della loro educazione si trovano in concordi nella tensione per il mistero e l'infinito; da questa amicizia nasce la mostra sul Koyasan, da cui provengono 15 oggetti di **arte sacra buddhista**, che ci guideranno in un percorso di conoscenza nuova, con tutta la pretesa buona di farci incontrare il mistero. La Compagnia delle Opere all'interno del suo spazio promuove una mostra dal titolo: «Ad Usum Fabricae. L'infinito plasma l'opera». La costruzione del **Duomo di Milano** costruita per esprimere l'originale movimento della persona e del popolo verso il proprio destino coinvolse l'intera cittadinanza, diventando motore e cardine dell'economia cittadina.

Infine una mostra promossa dal Comune di Rimini con la Fondazione **Meeting: Gli angeli della pietà. Intorno a Giovanni Bellini**, costruita intorno al capolavoro del maestro veneto conservato nel Museo della città.

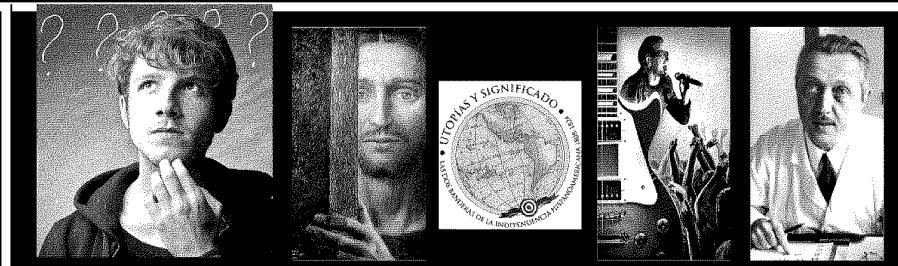
le mostre

I giovani e la crisi, il genio di Dostoevskij, l'America latina, il rock, la lezione di Lejeune, l'Albania, l'arte sacra buddhista, il Duomo di Milano, Giovanni Bellini

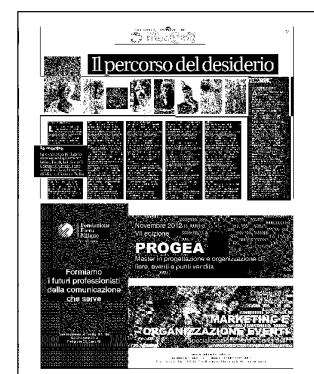
MEDIA

AVVENIRE, TV2000 E RADIO INBLU

Avvenire, con Tv2000 e InBlu, è presente al Meeting al padiglione C5 con uno stand dove è possibile richiedere un saggio gratuito per i non abbonati e copie del quotidiano e dei suoi periodici e sottoscrivere abbonamenti. Ampio spazio alla presentazione di Avvenire sul web, non una semplice trasposizione elettronica dei contenuti del quotidiano, ma parte attiva di un vero e proprio sistema integrato d'informazione, ricco di servizi e materiali esclusivi. Popotus è presente presso il Villaggio ragazzi al padiglione C3, offre animazione di qualità e permette ai bambini di conoscere da vicino la realtà di un giornale a loro dedicato. Alla kermesse riminese vengono distribuite ogni giorno 10 mila copie del giornale in abbinamento al Quotidiano Meeting. Lo speciale di Avvenire sul Meeting sarà distribuito, in tiratura dedicata assieme al Quotidiano Meeting, lunedì 20 agosto. Tv2000, oltre ai servizi per le diverse edizioni del tg, offre tre finestre quotidiane: la prima intorno alle 10.45, all'interno del programma «Nel cuore dei giorni»; la seconda nel pomeriggio, nella fascia oraria che precede il Rosario da Lourdes; la terza in serata con una sintesi dei principali avvenimenti. Servizi e interviste dagli inviati di Radio InBlu andranno in onda nei giornali radio (ogni ora dalle 7 alle 20), nella rubrica «Zoom-Dentro la notizia» (alle 8.16) e nel programma «Pomeriggio InBlu» (dalle 15 alle 17).



www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003700



l'intervento

L'osservatore vaticano presso l'Onu a Ginevra: la libertà delle esperienze religiose cartina di tornasole per misurare l'attuazione dello stato di diritto

Democrazia alla prova della religione

È compito del legislatore creare le condizioni che favoriscono la piena partecipazione di persone, famiglie, gruppi sociali: il potere al servizio del bene comune

Giovedì 23 agosto è in programma l'incontro sul tema «Esigenza di giustizia alla radice della democrazia», al quale partecipano monsignor Silvano Maria Tomasi, nunzio apostolico-osservatore permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite e le Organizzazioni internazionali a Ginevra, Tahani Al Gebali, vicepresidente della Corte costituzionale egiziana, e Jason Kenney, ministro canadese dell'immigrazione e multiculturalismo. Pubblichiamo un contributo di Tomasi.

DI SILVANO M. TOMASI

La ricerca di uno stile di vita che soddisfi il desiderio e l'aspirazione profonda del cuore di ogni persona disturba la storia, anzi ne è il fermento. Dopo la caduta del muro di Berlino nel 1989 sono nate decine di democrazie. La sfida al potere rimane l'esigenza del popolo di voler rispettata la sua dignità. In maniera più o meno articolata anche i movimenti politici recenti nei Paesi arabi sembrano partiti dal desiderio di lavoro, di possibilità di esprimere i propri talenti, di progettare un futuro accettabile. Ma la costruzione di una democrazia è un processo complesso, particolarmente oggi. La frammentazione di istituzioni e della società domina in troppi Paesi e rende difficile l'attuazione dello Stato di diritto e di un minimo di coesione che garantisca una coesistenza serena e costruttiva. La crisi economica si aggiunge come ulteriore difficoltà ai cambiamenti portati dal pluralismo creato dai flussi migratori, da stili di vita diversi, da un individualismo esasperato, dalla varietà di religioni e di convinzioni. Nuovi interrogativi sorgono anche

per le democrazie che devono sviluppare dei criteri ragionevoli per arrivare ad una sintesi che includa i diritti di tutti per una rappresentatività efficace e davvero democratica. Per raggiungere questo obiettivo la strada percorribile è quella del bene comune ed è qui che la giustizia diventa il criterio indispensabile per salvaguardare i diritti di ogni persona. Confrontati da visioni del mondo e del futuro in competizione tra loro, occorre trovare dei punti in comune sui quali costruire la partecipazione democratica. Indipendentemente dal colore della pelle, dalle tradizioni e costumi di un popolo o di un gruppo sociale, la natura umana è in comune e quindi la ragione e l'aderenza alla realtà di questa natura, piuttosto che la fuga verso ideologie, potranno fornire il messaggio giusto di cui necessita l'evoluzione delle democrazie nelle circostanze attuali.

Il legame con la «natura» apre il discorso all'unità dei saperi. La sorgente nel profondo della persona dell'intuizione creativa dell'arte e della poesia è anche la stessa sorgente dell'esperienza religiosa e della razionalità. La cultura di un popolo e la forma delle civiltà esprimono la convergenza dei saperi e portano alla formulazione di criteri di convivenza e dello stesso diritto il cui linguaggio più universale, più comprensivo, è quello dei diritti umani che sostengono la libertà di convinzione e di espressione, l'uguale dignità di ogni persona, la necessità del dialogo come via per la riconciliazione delle differenze. Radicato nel profondo della persona, il linguaggio dei diritti umani beneficia dell'apporto dei vari aspetti della conoscenza e quindi permette un giusto equilibrio che garantisce funzionalità alla democrazia, tenendo realisticamente conto del pluralismo attuale in ogni società. Il compito del legislatore rispettoso della democrazia sarà quindi quello di creare le

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

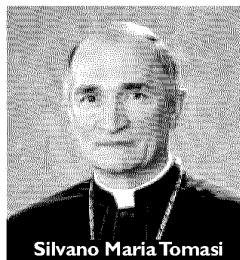
003700

condizioni che favoriscono la piena attuazione e partecipazione delle persone, delle famiglie, dei gruppi sociali: il potere al servizio del bene comune. Egli traduce la giustizia nel quotidiano in modo che attraverso l'applicazione della sussidiarietà ciascuno riceva il suo e i più deboli partecipino effettivamente nella uguaglianza delle opportunità. Purtroppo spesso interessi particolari, la debolezza o la malizia che si annidano in tutti spaccano il legame con la realtà e costruiscono castelli ideologici da cui si fanno derivare diritti che, invece di essere umani, a lungo andare distruggono l'uomo. Nel lavoro multilaterale alle Nazioni Unite, per esempio, a volte emerge il problema di quanto giuste e utili siano delle decisioni prese a maggioranza, ma sradicate dalla natura. E questa la maniera di rispettare il pluralismo o non piuttosto un conveniente accomodamento a mutevoli sbalzi dell'opinione pubblica o, peggio, ad interessi di pochi Paesi e persone capaci di influenzare le decisioni con i loro contributi finanziari e con la manipolazione dei mezzi di comunicazione? Un altro problema riguarda la riluttanza a parlare della discriminazione religiosa, come se l'applicazione dei diritti umani alle persone di fede non avesse lo stesso valore e non fosse per lo Stato e per la comunità internazionale un dovere che vale come per ogni altra persona. Nelle questioni fondamentali del diritto «nelle quali è in gioco la dignità dell'uomo e dell'umanità, il principio maggioritario non basta... ogni persona che ha responsabilità deve cercare lei stessa i criteri del proprio orientamento», ha detto Papa Benedetto XVI davanti al Bundestag a Berlino il 22 settembre 2011. Senza far appello a rivelazioni religiose specifiche, l'unità dei saperi porta a riconoscere ciò che è giusto. Natura e ragione si incontrano per suggerire al processo democratico quei principi morali fondanti che trascendono il solo consenso sociale. Nelle democrazie si incontrano persone con visioni del mondo in contrasto tra loro e fortemente

competitive, specialmente quando il richiamo a valori ultimi le portano a diffondere la loro convinzione e a cercare adepti in tutto il mondo. Si tratta di un aspetto urgente della vita democratica, la convivenza delle religioni nella libertà. Quali regole devono guidare le persone di fede nella loro partecipazione al dibattito democratico? La religione diventa un test per la democrazia. Infatti il diritto per le persone di fede a pronunciarsi su questioni con implicazioni etiche, il diritto a esprimersi liberamente e a organizzarsi, a sviluppare e gestire istituzioni che riflettono e applicano il credo religioso, sono tutti elementi che una democrazia giusta deve riconoscere e sostenere. Ritorna a questo punto la questione se nel contesto democratico anche le religioni debbano adattarsi alle decisioni e regole derivate dalla volontà della maggioranza. È sintomatico che oggi troviamo una varietà di situazioni in cui le persone di fede incontrano difficoltà proprio in società che si definiscono democratiche. In certi Paesi è la mancanza fisica di libertà, la persecuzione, la mancanza di protezione dovuta ad ogni cittadino, ma in altri si vede il tentativo di forzare persone di fede ad agire contro coscienza attraverso una legislazione che non lascia spazio alle posizioni di vasti settori della popolazione. Due approcci si contrastano: uno è funzionale a un sistema di consumismo e materialismo, l'altro aspira all'infinito ed è capace di integrare le diverse strade della conoscenza che tutte partono dalla profondità dell'essere umano. La violenza colorata da motivi religiosi fa vedere come sia urgente l'apertura all'altro, il dialogo della vita e non solo della teologia, l'ascolto e l'empatia, perché le complesse democrazie di oggi possano funzionare e permettere la ricerca della verità senza cadere nell'intransigenza.

Senza far appello alle religioni, l'unità dei saperi fa riconoscere ciò che è giusto. Natura e ragione suggeriscono i principi morali fondanti che trascendono il consenso sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Silvano Maria Tomasi

Quanto sono giuste e utili le decisioni prese a maggioranza ma che sono sradicate dalla natura?



Nell'intervento svolto al Bundestag di Berlino durante il suo viaggio in Germania, il 22 settembre 2011, il Papa ha ricordato i fondamenti dell'agire politico (Ap)

ATLANTIDE

LE RISPOSTE ALLA CRISI

Il numero estivo di Atlantide, la rivista della Fondazione per la sussidiarietà, offre una serie di materiali legati al tema del Meeting: «La natura dell'uomo e rapporto con l'infinito». «Portate, nel tempo dell'incertezza, il vostro anelito di certezza». L'appello di Napolitano al Meeting 2011 è più decisivo di un anno fa. Soprattutto oggi sono più evidenti le difficoltà e le resistenze a un cambiamento positivo: le titubanze dell'Europa; la crisi economica; lo statalismo che si oppone a



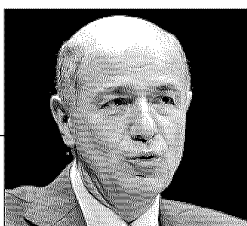
ogni cambiamento nel sistema pubblico; un incalzante giustizialismo mediatico e politico. In questo contesto, che cosa può mettere in moto una crescita che rilanci il nostro Paese sul piano culturale, sociale, economico e politico? «Atlantide» intende accettare questa sfida che riguarda alcuni

nodi decisivi: la possibilità di una ragione allargata; la dialettica tra il diritto e i diritti; l'interrogativo posto dalla scienza se l'uomo sia definibile solo attraverso i suoi antecedenti biologici e neurologici; la sfida del cambiamento di fronte alla crisi globale; la possibilità di una crescita che liberi e valorizzi le energie, specialmente dei giovani; la speranza di una convivenza ordinata tra le nazioni. Solo uomini certi della propria identità sono liberi di collaborare alla costruzione di un bene per tutti. È il contributo che gli autori ospitati in questo numero danno alla scoperta dell'inesorabile positività del reale, unica condizione per una ripresa che abbia nell'io il protagonista della crescita.

www.ecostampa.it

003700

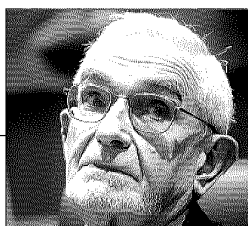
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



PASSERA

Welfare e sviluppo

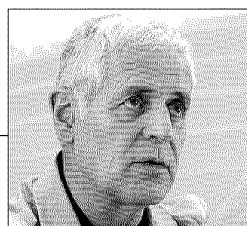
Lunedì 20 «La sfida del cambiamento: welfare e sviluppo» con il ministro dello sviluppo economico Corrado Passera, l'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato, Mario Moretti, e Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la sussidiarietà. Il ministro dell'ambiente Corrado Clini partecipa all'incontro su «Ambiente: dallo sfruttamento alla tutela».



GUZZETTI

Non profit motore dell'Europa

Mercoledì 22 «Il non profit motore dell'Europa», con Antonio Tajani, vicepresidente della Commissione europea e Commissario per l'industria e l'imprenditoria, Giuseppe Guerini, presidente di Federsolidarietà, Giuseppe Guzzetti, presidente di Acri e della Fondazione Cariplo, Marco Morganti, amministratore delegato di Banca Prossima.



FORMIGONI

Dove va la Lombardia

Mercoledì 22 è in programma il confronto dal titolo «Lombardia: discussione su presente e futuro». Intervengono Lodovico Festa, giornalista e saggista; Roberto Formigoni, presidente della Regione Lombardia; Oscar Giannino, giornalista e senior fellow dell'Istituto Bruno Leoni; Pierluigi Magnaschi, direttore del quotidiano «ItaliaOggi».

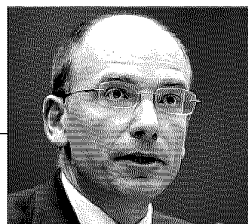
la politica



FORNERO

Più lavoro e più crescita

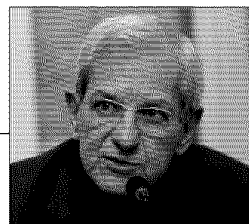
Giovedì 23 «Lavoro e crescita» con la partecipazione del ministro del lavoro e delle politiche sociali, Elsa Fornero, del segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, e del vicepresidente di Confindustria con delega al Centro Studi, Fulvio Conti. Introduce Bernard Scholz, presidente della Compagnia delle Opere.



LETTA E LUPI

Si può riformare insieme?

Venerdì 24 alcuni esponenti di punta dell'Intergruppo parlamentare per la sussidiarietà si confrontano su una domanda che rimbalza periodicamente, di questi tempi e non solo: «Sono ancora possibili riforme condivise?». Partecipano Enrico Letta, Maurizio Lupi, Vannino Chiti, Gianluca Galletti, Tiziano Treu, Raffaello Vignali. Introduce Emmanuele Forlani.



VIOLANTE

Quale giustizia e quale pena

Martedì 21 «Vigilando redimere. Quale idea di pena nel XXI secolo». Partecipano Luciano Violante, presidente del Forum Riforma dello Stato del Pd, Tomáz de Aquino Resende, procurador de justiça do Ministério Público, Brasile, Giovanni Maria Pavarin, presidente del Tribunale di sorveglianza di Venezia, e Nicola Boscoletto, presidente del Consorzio Rebus.



GLI SPECIALI DI **AVENIRE**
 rimini **meeting** 2012



L'Infinito nel cuore

«Notte stellata», olio su tela di Vincent Van Gogh (1889), conservato al Museo di arte moderna di New York. Raffigura un paesaggio notturno sopra la città di Saint-Rémy-de-Provence in Francia

L'intervista

Il teologo spagnolo Javier Prades López spiega il tema dell'edizione 2012. «Per la maggioranza degli uomini il rapporto con l'infinito appartiene alla normalità dell'esistenza. Le obiezioni presenti nella cultura occidentale nascono da un uso positivista della ragione che tende a delimitare i confini dell'esperienza a ciò che è misurabile»

DI **GIORGIO PAOLUCCI**

Il titolo del **Meeting** suona come un'affermazione perentoria: «La natura dell'uomo è rapporto con l'infinito». E lo spagnolo Javier Prades López ne darà ragione nell'incontro in programma martedì 21 agosto. Sacerdote della diocesi di Madrid, Prades è ordinario di teologia dogmatica e rettore dell'Università San Dámaso della capitale spagnola, oltre che direttore della Revista Española de Teología, membro della Commissione teologica internazionale e del comitato scientifico delle riviste Communio, Oasis, Atlantide e Humanitas.

Non le sembra che la perentorietà del titolo sia in contrasto con una mentalità che va in direzione contraria?

A ben guardare, per la maggioranza degli uomini ciò che chiamiamo «rapporto con l'infinito» appartiene alla normalità dell'esistenza. Pensiamo all'Africa e all'America Latina, al mondo islamico, all'India, a gran parte dell'Asia. La tesi tipicamente occidentale che profetizzava una progressiva scomparsa della religione come frutto della secolarizzazione si è arenata a partire dagli anni Ottanta. Tuttavia, in Occidente sono diventate culturalmente dominanti le obiezioni al rapporto dell'uomo con l'infinito, nate a partire da un uso positivista della ragione che tende a delimitare i confini dell'esperienza a quanto è

misurabile. Proprio per questo è soprattutto in Europa che si rende necessario, come continua ad ammonire Benedetto XVI, un lavoro per recuperare l'uso della ragione come apertura al reale in tutta la sua ampiezza. Da qui la chiamata a una nuova evangelizzazione!

È la stessa convinzione che si ritrova nel «Senso religioso», il testo scritto da don Giussani negli anni Cinquanta da cui è tratto il titolo del Meeting...

Giussani l'aveva intuito già allora, constatando quello che s'insinuava nella società italiana, in particolare nella scuola e nel mondo della cultura. Di fronte al rischio di una riduzione della ragione, che è mortale per la fede, propone un metodo che parte da un'attenta osservazione della condizione umana: riflettendo sull'io in azione, coglie i dinamismi più profondi della ragione, proprio dove essa si esprime come rapporto con l'infinito, con un «Qualcosa» di ultimo, di cui la ragione correttamente usata coglie l'esistenza ma che spesso viene tradito o censurato. Il grande contributo di quel testo è l'invito a un metodo adeguato nell'uso della ragione come condizione necessaria per rispettare la vera natura dell'uomo e poter cogliere la singolare eccezionalità di Cristo.

Quali conseguenze determina nei rapporti tra gli uomini la constatazione che la natura umana ha in sé una tensione incancellabile all'infinito?

La condivisione da parte degli uomini di questa tensione all'infinito è una risorsa di

grande valore per la convivenza civile. Può diventare un fattore di unità, un collante sociale, può aiutare a rendere evidente che attraverso le diversità – etnie, culture, tradizioni religiose, lingue – si sviluppa una comune condizione umana che non può essere che rapporto con l'infinito. Ma attenzione, non siamo di fronte a un automatismo: questo fattore può essere ridotto o manipolato dalle ideologie, anche religiose, dal potere politico, dalla tecnoscienza, che tentano di circoscrivere l'esperienza umana a qualcosa di predefinito. È necessaria pertanto una continua vigilanza, un'educazione permanente per tenere «aperta» la ragione e usare in maniera adeguata la libertà, affinché sia riconosciuta la vera statura dell'uomo, il rapporto con l'infinito come qualcosa che lo «costituisce». Il **Meeting** è un laboratorio e una documentazione di questo modo di rapportarsi tra gli uomini: a Rimini arrivano persone appartenenti alle più diverse esperienze religiose e culturali e lì si trovano, per loro stessa ammissione, «a casa». C'è una tensione a riconoscere il mistero di Dio presente nelle pieghe del reale e a valorizzarne i tratti presenti nelle differenti tradizioni. In questo senso si dimostra il valore «ecumenico» della fede cristiana, espresso da san Paolo nella famosa espressione «Vagliate tutto e trattenete il valore».

Quale approccio ha con il potere politico un uomo che vive il rapporto con l'infinito come qualcosa di costitutivo e irrinunciabile?

Il potere vive costantemente la tentazione di

prenderci il cuore dell'uomo. In questo senso diventa un idolo, vale a dire un falso dio. Solo chi è cosciente della sua condizione di creatura, come rapporto con il Dio vero, può resistere alle pretese di ogni totalitarismo, sia di quello che si esprime apertamente come una dittatura, sia di quello che tende a omologare le menti. Per questo, soltanto l'uomo che vive il rapporto con l'infinito è davvero irriducibile a qualsiasi potere. D'altro canto, appartiene alla migliore tradizione europea il riconoscimento della forza della coscienza personale come limite e come critica al potere assoluto. Da Antigone a Tommaso Moro, da Solzhenitsin a Von Galen, ne abbiamo di esempi.

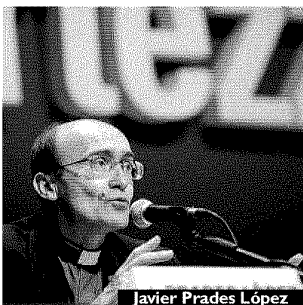
Come ci si rapporta con chi nega, teoricamente o nella pratica, che la natura dell'uomo è rapporto con l'infinito?

Il punto di partenza è sempre il vissuto: dobbiamo intercettare quei tratti dell'esperienza elementare che mostrano in atto questa esigenza che potremmo definire «costitutiva» dell'uomo. In questo senso possiamo trovare documentazioni molto interessanti nella letteratura contemporanea, nel pop e nel rock, nella scultura e nella pittura dei nostri tempi, nella ricerca scientifica. Come il **Meeting** documenta da più di trent'anni e anche nell'edizione 2012. C'è un grido, una tensione irriducibile dell'uomo che desidera rapportarsi con ciò che lo costituisce e insieme lo trascende: partiamo da lì per dialogare criticamente con tutti, per incontrare le più diverse manifestazioni di questa tensione. E proprio questo ci rende appassionati a ogni aspetto della realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Solo chi vive coscientemente la sua condizione di creatura, come rapporto col Dio vero, può resistere alle pretese dei totalitarismi»

«C'è una tensione dell'uomo che vuole rapportarsi con ciò che lo costituisce e insieme lo trascende: partiamo da lì per dialogare con tutti»



Javier Prades López

LA NOVITÀ

I SOCIAL NETWORK IN CAMPO

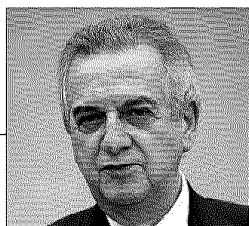
Il **Meeting** sbarca sui social network. È la novità di questa edizione che grazie all'impegno di un «social media team» potrà essere seguita su pc, tablet e smartphone. Quattro i canali sociali che racconteranno l'evento: Facebook, Twitter, Instagram e Foursquare. È inoltre disponibile una rinnovata versione dell'App del **Meeting** per iPad e iPhone. Su Youtube sarà possibile seguire live 15 convegni e 60 in differita. A tutto ciò si aggiungono il portale ufficiale www.meetingrimini.org, il «Quotidiano **Meeting**» che viene distribuito in fiera e il tg giornaliero che va in onda anche su ilsussidiario.net.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

003700

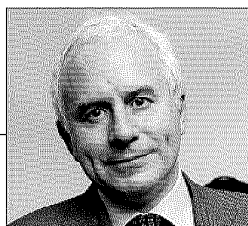
gli incontri



ORNAGHI

Bellezza e cultura

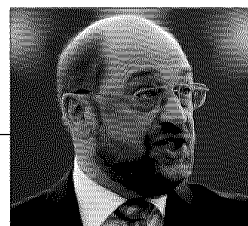
Lunedì 20 discutono di «Bellezza e cultura: bene comune» il ministro dei beni e attività culturali, Lorenzo Ornaghi, il sovrintendente del Polo museale di Firenze, Cristina Acidini, il vescovo di San Marino-Montefeltro, Luigi Negri. Introduce Marco Bona Castellotti, Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia.



TRE DIRETTORI

Quale realtà raccontano i media?

Martedì 21 focus sull'informazione e sul modo con cui i media raccontano (o censurano) la realtà. Con tre direttori a confronto sul tema: Roberto Napoletano («Il Sole 24 Ore»), Antonio Preziosi (Radio Uno e Gr Rai) e Marco Tarquinio («Avvenire», nella foto). Introduce Alberto Savorana, portavoce di **Comunione e Liberazione**.



SCHULZ E MAURO

Quale identità europea?

Mercoledì 22 «Europa: una, nessuna, centomila», con Martin Schulz, presidente dell'Europarlamento, Mario Mauro, capo delegazione del Pdl al Parlamento europeo, Luis Miguel Poiarés Maduro, direttore del Global Governance Programme all'European University Institute. Introduce Marco Bardazzi, caporedattore centrale de «La Stampa».



ELVIRA PARRAVICINI

La vita chiede felicità

Venerdì 24 testimonianze dagli Stati Uniti che approfondiscono il tema del **Meeting**: «La vita, esigenza di felicità». Partecipano Orlando Carter Snead, direttore del Center for Ethics and Culture della Notredame niversity; Elvira Parravicini, neonatologa alla Columbia University di New York. Introduce Andrea Simoncini, Università degli Studi di Firenze.



ERTHARIN COUSIN

La sfida della fame

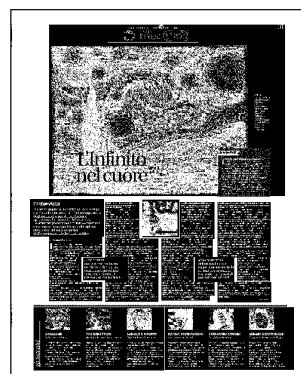
Venerdì 24 confronto ad alto livello sulla fame nel mondo, con il direttore esecutivo del World Food Programme, Ertharin Cousin, il direttore generale della Fao, José Graziano da Silva, il sottosegretario agli Esteri Staffan De Mistura, l'amministratore delegato di Expo 2015, Giuseppe Sala. Introduce Alberto Piatti, segretario generale della Fondazione Avsi.



SERGIO BERTOLUCCI

I segreti del bosone di Higgs

Sabato 25 «Il mistero della materia: il bosone di Higgs», un viaggio alla scoperta dell'infinitamente piccolo. Partecipano: Sergio Bertolucci, director for Research and Computing, Cern; Lucio Rossi, High Luminosity Lhc Project Leader, Cern. Introduce Marco Bersanelli, docente di astrofisica all'Università degli Studi di Milano.



l'evento

Dal Libano un'esperienza che coniuga la passione per la danza, la sensibilità mediorientale e l'apertura all'incontro. E che a Rimini porta in scena uno spettacolo emblematico del dialogo tra popoli e culture

La Bellezza che unisce i popoli



«The Villager's Opera», lo spettacolo che inaugura il Meeting, è una storia d'amore contrastato ambientata in Libano

DI IVAN CARACALLA

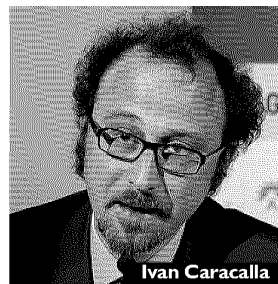
C'è una parola che più di ogni altra esprime il senso di una realtà umana e artistica come Caracalla: bellezza. Quello che dal 1968 ci ha permesso di lavorare anche in condizioni difficili, di progettare, di entrare in sintonia con espressioni culturali ed artistiche anche molto diverse dalla nostra, è l'aspirazione al bello che abita nelle profondità di ogni cuore umano. Ed è la medesima aspirazione che abbiamo visto con i nostri occhi l'anno scorso quando per la prima volta abbiamo conosciuto il **Meeting di Rimini**, e che ci ha convinto ad accettare l'invito a portare in scena **The Villager's Opera**, lo spettacolo che inaugura la kermesse riminese.

La bellezza è un tesoro che si esprime nella sovrabbondanza di tante differenti manifestazioni, che trova nella varietà delle culture le strade in cui incanalarsi e portare frutto. Per questo la diversità non è un'obiezione, ma piuttosto una condizione per incontrarla: prima della diversità c'è una comunanza, una unità di fondo che accomuna tutti gli uomini e le donne e che li rende capaci di riconoscere ciò che ultimamente li costituisce come persone. **Il corpo e il cuore.** Questa consapevolezza ci ha sempre accompagnato nel nostro lavoro artistico, anche negli anni tempestosi della guerra in Libano quando la diversità di cultura e di fede religiosa sembrava essere diventata un muro invalicabile che separava le persone e le comunità. Ma il nostro lavoro artistico non si è mai fermato, neppure in quel periodo tempestoso e buio, e abbiamo continuato a testimoniare la possibilità di una unità reale, di un dialogo in atto. Questa unità è oggi testimoniata dalla nostra scuola di ballo: nel 1968 mio padre Abdel, il fondatore di

Caracalla, ha cominciato con 6 allievi, oggi sono 1500 i giovani che, a partire dall'età di cinque anni, imparano i segreti della danza e soprattutto sperimentano quanto la loro diversità culturale e religiosa può arricchire la convivenza e il percorso che sono chiamati a fare insieme. È un percorso che implica un lavoro sul corpo, sulla gestualità, sulle tecniche espressive, sulla sensibilità musicale, ma che coinvolge tutte le dimensioni della persona, dalla mente al cuore, proponendosi come un'autentica esperienza educativa, sia per i nostri giovani allievi, sia per le loro famiglie, sia per gli insegnanti stessi. L'educazione e la cultura sono due risorse fondamentali di cui tutti abbiamo grande necessità in una stagione segnata da processi di globalizzazione che tendono a

omogeneizzare e appiattare le menti e i cuori, e a rendere anonimi i rapporti tra le persone.

Da Osaka all'Algeria. Nella nostra storia ci sono alcuni punti luminosi che segnano il cammino. Il primo è rappresentato dal nostro debutto all'estero: nel 1972 ci siamo esibiti al Festival di Osaka, in Giappone, una sorta di «prova del fuoco» per una compagnia che non era mai uscita dai confini del Libano e che ha rappresentato la prima tappa di un percorso che negli anni successivi ci ha portato su palcoscenici di prestigio internazionale. Particolarmente apprezzata è stata la sintesi originale che proponiamo tra le tecniche del



Ivan Caracalla

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

003700

A Beirut il miracolo di una scuola di ballo dove 1.500 giovani sperimentano quanto la diversità diventa ricchezza

tipicamente orientale.

Nel 1978 c'è stato l'incontro con re Hussein di Giordania che, dopo avere assistito alla «prima» dello spettacolo *Le tende nere* (dove si rappresenta di un ragazzo e di una ragazza in mezzo a tradizioni tribali del deserto) ha sponsorizzato un tour nelle grandi capitali culturali europee proponendoci come ambasciatori della cultura araba.

Anche l'ex premier libanese Rafic Hariri, che ci

ha conosciuto in occasione di uno spettacolo andato in scena nel 1993, ha apprezzato il nostro messaggio artistico e culturale e ha avuto un ruolo cruciale per farci conoscere oltre i confini del nostro Paese.

L'incontro con Zeffirelli. Un evento decisivo per la maturazione di Caracalla è stato l'incontro con il maestro Franco Zeffirelli, con

linguaggio corporeo tipiche della tradizione occidentale – apprese da mio padre a Londra alla scuola della grande Marta Graham, considerata la madre della danza moderna – e la sensibilità

il quale si è sviluppata una feconda esperienza di collaborazione artistica e di amicizia umana dopo che lui ha assistito a un nostro spettacolo in occasione del festival teatrale di Baalbeck in Libano nel 1997. Al suo apprezzamento si sono aggiunti preziosi suggerimenti che ci hanno aiutato a maturare un approccio nuovo. Ed è stato grazie a lui che la nostra compagnia di danza ha effettuato una tournée dello spettacolo in Sicilia. Dall'incontro con la sua creatività è nato lo spettacolo *Duemila e una notte*, con un nuovo arrangiamento musicale in stile orientale orientale delle musiche dello «Sheherazade» di Korsakov e del «Bolero» di Ravel, che ha riscosso grande successo sui palcoscenici di molti Paesi.

Tutto il nostro itinerario artistico può essere in fondo definito come la testimonianza di quanto la tensione verso il bello affascina e avvicina uomini e donne di differenti tradizioni, e quanto la diversità possa diventare ricchezza se messa al servizio di questa comune tensione. Ed è proprio questo il messaggio che viene da *The Villager's Opera*, lo spettacolo che portiamo in scena nella serata inaugurale del **Meeting di Rimini**: cinquanta ballerini, attori e cantanti mettono in scena l'amore tra due giovani in un villaggio libanese, più forte dei conflitti che dividono le loro famiglie e le comunità di appartenenza.

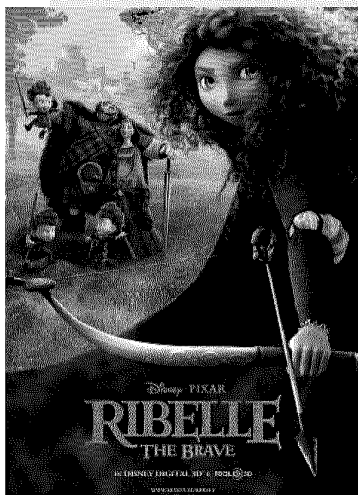
© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ecostampa.it

LA NOVITÀ

UNA SALA DA 800 POSTI PER DIECI CAPOLAVORI DEL CINEMA

A Meeting da sempre, «passano» film. Ma mancava una vera sala cinematografica, dove i film si potessero vedere e sentire al meglio. E ricreasse, seppure in un padiglione fieristico (il D7), il fascino del cinema. Luogo di incontro e di bellezza. Dalla collaborazione tra il Meeting e l'associazione Sentieri del Cinema è stata realizzata dunque la sala cinema D7 Acec (circa 800 posti). In programma due spettacoli al giorno, dal lunedì al venerdì della settimana riminese: al pomeriggio un film per bambini, ragazzi e famiglie, alla sera «per grandi». Selezionati dieci grandi film (due



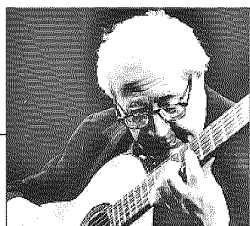
anteprime, il film animato Pixar/Disney «Ribelle-The Brave» e «Tatarak» del maestro Andrzej Wajda, e otto titoli recenti) in cui abbiamo identificato la ricerca, in modi diversi, del significato dell'esistenza. Perfino in «Una separazione» dell'iraniano Ashgar Farhadi (recente premio Oscar), si vede in controluce, nelle menzogne di alcuni adulti giudicati da una ragazzina, cosa desidera il cuore dell'uomo. Desideri che, magari camuffati da ansia di vittoria, si possono trovare anche in un campo da baseball (come in «L'arte di vincere» con Brad Pitt) o in un'avventura che coinvolge ragazzi e adulti come nello strepitoso «Hugo Cabret» di Martin Scorsese (che svela anche la bellezza del cinema). Desideri che neppure la violenza può soffocare, come in «The Way Back» di Peter Weir. Quanto a «The Tree of Life», il capolavoro di Terrence Malick, nessun altro film recente ha proposto in modo così alto il dialogo tra l'uomo e il Creatore, né potrebbe essere una lettura migliore del titolo del Meeting di quest'anno: «La natura dell'uomo è rapporto con l'infinito».

Beppe Musicco
presidente di «Sentieri del Cinema»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003700

gli spettacoli



ANDRES SEGOVIA

L'omaggio dell'allievo Bonaguri

Lunedì 20 «Omaggio ad Andres Segovia». A 25 anni dalla morte del chitarrista spagnolo, Piero Bonaguri, uno dei suoi allievi più brillanti, gli rende omaggio con un concerto dal vivo. I brani saranno collegati alla citazione di alcuni nodi fondamentali dell'opera e del pensiero artistico di Segovia, da lui stesso enunciati nella sua autobiografia, nelle sue lettere ed interviste.



FLAMENCO

Vangelo, musica, canto e danza

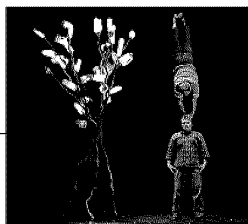
Martedì 21 la compagnia di flamenco diretta dal celebre coreografo e ballerino Luis Ortega, una delle più prestigiose di Spagna, porta in scena lo spettacolo «En Ti», scritto e ideato insieme con padre Emilio Pérez: alcuni episodi del Vangelo vengono raccontati attraverso la musica, il canto, la danza della tradizione iberica.



SAN PIETROBURGO

L'anima di un popolo

Mercoledì 22 sarà protagonista la musica russa. Si intitola «Nel canto l'anima di un popolo» il concerto del Coro sacerdotale metropolitano di San Pietroburgo che eseguirà la suite dei Vespri di Rachmaninov e brani di musica sacra e popolare della tradizione russa. Un viaggio sul filo delle note per scoprire attraverso il pentagramma lo spirito e la cultura del grande Paese.



TEATRO ACROBATICO

Equilibristi e comici in campo

Giovedì 23 «Casa dolce casa»: equilibristi e comici provenienti dall'Italia e dall'Europa dell'Est propongono uno spettacolo di teatro acrobatico che racconta le vicissitudini di un gruppo di clochard rinchiusi in un luogo senza forma, disseminato di oggetti senza senso e impegnati nel tentativo di sopravvivere alle condizioni più ostili.



PAOLO JANNACCI

Un jazz per tutti

Torna al Meeting Paolo Jannacci dopo aver accompagnato il padre Enzo nel 2009. E ci torna insieme al batterista Stefano Bagnoli, al bassista Marco Ricci e al chitarrista Luca Meneghello per una serata all'insegna del jazz. «La mia sfida è un jazz per tutti», ama ripetere il musicista, nato nel 1972 a Milano, compositore di colonne sonore e docente di musica d'insieme al Cpm di Milano.



ETTORE DEI POVERI

Ex-senzatetto e marionette

Giovedì 23 e venerdì 24 «Ettore dei poveri»: un gruppo di ex-senzatetto racconta con uno spettacolo di marionette la storia avventurosa di chi ha salvato le loro vite. Una produzione curata dall'Opera di Fratel Ettore-Le marionette della misericordia con la guida dell'Associazione Gruppariani e della compagnia marionettistica «Carlo Colla e figli» di Milano.

IL CASO

«Delitto e castigo»: in scena 50 studenti-attori

I giovani che fecero l'impresa: lunedì 20 e martedì 21 gli studenti della scuola paritaria «La Traccia» di Calcinate (Bergamo) portano in scena «Delitto e castigo» di Dostoevskij. La passione di un insegnante per il teatro ha contagiato decine di studenti che hanno fondato una vera e propria compagnia. Nel 2011 una tournée in Russia, con una tappa a Mosca dove conquistano l'interesse di Tatjana Kasatkina, docente all'Accademia delle scienze e una delle maggiori conoscitrici dello scrittore. Ora la sfida del Meeting.





I mestieri del legno-arredo vanno a scuola

Nella patria del mobile arriva un progetto formativo a misura di giovani.

FederlegnoArredo in collaborazione con Aslam (Associazione scuole lavoro alto milanese) presentano un'iniziativa per la realizzazione di un «polo formativo per i mestieri del Legno Arredo» finalizzato a rispondere al fabbisogno formativo e occupazionale delle imprese della filiera attraverso una proposta formativa capace di riavvicinare al mestiere i giovani. La sede del progetto è la Brianza. Il distretto brianzolo rappresenta uno dei più significativi sistemi produttivi territoriali italiani e in particolar modo il sistema «legno-arredo», con oltre 8.000 aziende rappresenta il secondo settore per numero di imprese. L'idea di una "scuola" di formazione nasce dalla precisa esigenza di rispondere alle richieste degli imprenditori locali alla continua ricerca di figure specializzate come falegnami, tappezzieri, verniciatori, montatori e operai qualificati per il controllo degli impianti industriali, richiesti diffusamente e consistentemente in tutti i settori del sistema legno-mobile-arredamento. Profili dove tuttavia oggi si riscontrano inadeguate conoscenze del mestiere e dove si denota una scarsa diffusione fra i ragazzi. «La creazione di questo nuovo polo formativo – afferma Giovanni Anzani, vice presidente di FederlegnoArredo delegato per il Polo formativo – è di importanza strategica, non solo perché è in gioco il ricambio generazionale delle aziende di uno dei settori più decisivi per l'economia nazionale e per la reputazione del

made-in-Italy nel mondo, ma anche per la tenuta nel tempo di un patrimonio economico, sociale e culturale proprio dell'identità lombarda e italiana». Insomma, per il funzionamento di tutto il sistema, secondo gli organizzatori del corso, non si può prescindere dal formare figure altamente specializzate che conoscano a fondo il mestiere. FederlegnoArredo guarda anche oltre. Perché questo progetto potrebbe «servire da traino per altre iniziative che possano sempre più creare figure specializzate da inserire nel mondo del lavoro della nostra filiera». Il Polo formativo per il legno-arredo intende strutturarsi per offrire diversi livelli di formazione dove la più qualificata sarà quella "superiore", che intende dare una specializzazione tecnico-professionale post diploma volta a fornire al mondo produttivo tecnici qualificati dove il percorso Its è l'ipotesi operativa più adeguata e innovativa per formare tecnici specializzati e garantire ai giovani un approfondimento teorico-pratico del mestiere di vera eccellenza. L'impegno da parte di FederlegnoArredo e Aslam è di poter aprire un percorso biennale di Istruzione tecnica superiore post-diploma per il legno-arredo a partire dal 2013. La figura che si intende proporre è quella del «tecnico-commerciale del legno-arredo», una figura già in possesso di contenuti tecnici sia relativamente ai materiali, sia ai prodotti. Non solo alta specializzazione, ma spazio anche a una «formazione di base», funzionale al primo inserimento lavorativo dei giovani dove il profilo professionale individuato è «l'operatore mecatronico del legno-arredo»: una figura di operatore polivalente, in grado di operare sul legno o su altre materie prime tipiche del settore, anche attraverso strumenti e macchine a controllo numerico o comunque ricorrendo a tecnologie computer-aided. Un'evoluzione in termini di innovazione delle tecnologie di processo e dell'organizzazione del lavoro, che permette di adeguare la figura tradizionale del

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

falegname. Infine, terzo livello, la «formazione permanente e continua», sarà invece funzionale al mantenimento e all'acquisizione di un livello adeguato di competenze da parte degli occupati del comparto e al loro sviluppo professionale. Potranno essere realizzati corsi ad hoc per le aziende e corsi di formazione inseriti nei cataloghi regionali, assegnati nell'ambito di bandi annuali. «Questo progetto – commenta Giovanni De Ponti, direttore generale di FederlegnoArredo – intende così valorizzare e collaborare al meglio con tutte le realtà tradizionalmente esistenti sul territorio, impegnate a vario titolo nella formazione dei giovani e nel supporto alle imprese. La sede è stata individuata a Lentate sul Seveso, agevolmente raggiungibile dai mezzi ferroviari di trasporto, su una superficie adatta a ospitare aule, uffici e gli spazi necessari per l'erogazione delle attività formative compresi i laboratori e le aree dove troverebbero adeguato spazio macchinari identici a quelli che si trovano in ogni azienda dell'industria del mobile». L'obiettivo del polo formativo è quello di diventare un vero e proprio centro servizi per i mestieri del territorio. Si tratta di un investimento sulle giovani

generazioni, affinché raccolgano le redini di una artigianalità ed eccellenza tutta italiana di uno dei settori trainanti dell'economia nazionale «L'erogazione dei corsi – sostiene Angelo Candiani, presidente di Aslam – si avvarrà di docenti e imprese disponibili a dedicare tempo per l'educazione dei giovani a questi lavori. Il Polo formativo costituirà un'alternativa reale agli attuali percorsi formativi superiori». Le iscrizioni ai corsi si apriranno domenica, in occasione dell'apertura del **Meeting di Rimini**, dove FederlegnoArredo presenterà ai partecipanti le proposte didattiche e le opportunità professionali offerte dalla nuova realtà formativa, le cui attività prenderanno il via a settembre 2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Previsti tre livelli di istruzione: superiore, di base e permanente È un investimento sui ragazzi affinché raccolgano le redini di una artigianalità italiana d'eccellenza

Durante il **Meeting** FederlegnoArredo presenta il progetto di un nuovo polo con sede in Brianza per formare figure come falegnami operai specializzati e tappezzieri



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

003700

Per «fare» impresa il comparto guarda ai giovani

Si rinnova l'amicizia fra FederlegnoArredo, la Federazione italiana che riunisce le industrie del legno, del sughero, del mobile e dell'arredamento e il **Meeting di Rimini**. Alla Federazione e alle sue iniziative è riservata un'area di circa 200 metri quadrati, che diverrà spazio di dialogo e confronto tra i partecipanti del **Meeting** e gli imprenditori del legno-arredo.

«Abbiamo scelto di tornare al **Meeting di Rimini** - spiega Roberto Snaidero, presidente di FederlegnoArredo - perché è un'occasione importante per parlare di quello che facciamo e di ciò in cui crediamo, dell'economia reale, oggi che ha sempre più spazio il mondo impersonale della finanza. Il gusto del bello, la passione per il lavoro e la capacità di rischiare: questi sono i valori delle nostre imprese, che vogliamo trasmettere alle famiglie, ai giovani e a tutti coloro che credono nella capacità di rilancio del nostro paese».

La partecipazione di FederlegnoArredo all'evento di Rimini nasce dall'esigenza di avvicinare il pubblico al mondo e ai valori del settore legno-arredo. È a questa idea che si ispirano le conversazioni imprenditoriali, dodici incontri in programma presso lo stand di FederlegnoArredo, che coinvolgeranno

almeno 30 imprenditori del settore e saranno l'occasione per conoscere da vicino le storie degli uomini e delle aziende che portano avanti i valori propri della manifattura italiana.

Il **Meeting** offre anche l'opportunità di parlare ai tanti giovani, che tradizionalmente affollano l'evento, dell'eccellenza e della capacità di "fare" delle imprese. Proprio ai più giovani è dedicato uno spazio al tempo stesso formativo e ludico, in cui attraverso un gioco di realtà aumentata, che offre esperienze sensoriali arricchite dall'uso delle tecnologie, è possibile cimentarsi in un test sul mondo del legno-arredo. Durante la manifestazione di Rimini, verranno inoltre presentate le attività del Polo formativo dei mestieri del legno-arredo della Brianza. Tra gli incontri in programma, il dibattito «Management e imprenditorialità: prospettive di un connubio necessario», in programma il 21 agosto alle ore 19 presso la sala C1, che vede tra i protagonisti il presidente di FederlegnoArredo Roberto Snaidero. Al centro del confronto, la capacità degli imprenditori di affrontare i

cambiamenti e di adattarsi a scenari economici sempre nuovi. La partecipazione di FederlegnoArredo passa anche attraverso le tante iniziative pensate per valorizzare

le eccellenze del comparto: dal macchinario di Scm Group, azienda riminese leader mondiale nel suo settore, che mostra le varie fasi di lavorazione del legno attraverso un sistema ad altissima tecnologia, agli artigiani di Culturalegno che attraverso la loro capacità artigianale di modellare il legno realizzano dal vivo alcuni prodotti da donare ai ragazzi che partecipano ai test. Accanto allo stand della Federazione è inoltre presente una vera e propria opera d'arte: dopo l'esposizione al Salone di Milano dello scorso aprile, il **Meeting** ospita la riproduzione in scala reale della celebre auto «Cambiano» in legno massello, progettata e prodotta da Riva 1920 e Scm Group (design Pininfarina), un oggetto unico di design realizzato attraverso il legno di riuso delle briccole di Venezia, gli storici pali della laguna usati come guide per la navigazione dei canali e per l'approdo delle imbarcazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONCORSO

LA PAROLA AGLI ARCHITETTI DEL FUTURO

«**A**AA Giovani architetti trovasi». È il tema di fondo del concorso **«Instanthouse»** indetto da FederlegnoArredo per stimolare le nuove generazioni a progettare case temporanee che racchiudano in sé la necessità di essere intrinsecamente sensibili all'ambiente e al territorio, alla sostenibilità, alle esigenze di benessere e alla qualità della vita. Ecco perché la Federazione italiana delle industrie del legno, del sughero, del mobile e dell'arredamento, realtà sempre



attenta ad anticipare il mutare dei tempi, in occasione della rassegna Made Expo anche quest'anno promuove il concorso finalizzato alla selezione di progetti che seguano questa tendenza, per così dire, "transitoria". L'iniziativa, che ha raccolto ben 418 registrazioni di studenti e neolaureati da 30 Paesi divisi in 255 gruppi (un successo straordinario ottenuto anche grazie

alla massiccia presenza sui principali blog e siti nazionali e internazionali di architettura), si propone di sperimentare modalità abitative per persone che non risiedono in maniera permanente nella città la cui area di progetto si colloca all'interno del Campus sostenibile del Politecnico di Milano. Ed è proprio la capacità di contestualizzare le caratteristiche di un materiale versatile come il legno alle necessità architettoniche di una grande città che ha premiato il progetto del giovane studente **Andrea Di Marino** della facoltà di architettura «Luigi Vanvitelli» di Aversa, seguito dal progetto delle tedesche **Julia Jordan** e **Margitta Wagner** della University of applied sciences Würzburg-Schweinfurt e dal progetto del gruppo formato da **Linfan Liu** (The State University of New York a Buffalo) e da **Gregory Serweta** (Cornell University). I progetti vincitori e i quelli segnalati verranno esposti a Made Expo 2012, che avrà luogo dal 17 al 20 ottobre.

Da domenica incontri e dibattiti. Snaidero: «Una bella occasione per presentare i valori delle nostre aziende»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

003700